

Una piazza forte e internazionale

Stabile il numero di banche in Ticino, forte crescita degli impieghi nel settore fiduciario

Lugano - Nel 2006 la piazza finanziaria ticinese contava 77 banche (una in meno rispetto all'anno precedente) e 7'538 collaboratori, in calo dell'1,5%, erano infatti 7'650 nel 2005. «Questa diminuzione è legata all'evoluzione generale del sistema bancario. Dobbiamo però vedere il Ticino come un "distretto di servizi" e tener conto delle migrazioni di personale dalle banche verso altri settori come, ad esempio, il fiduciario. Una diminuzione nel settore bancario non corrisponde quindi a una perdita di posti di lavoro sulla piazza». Così il direttore del Centro di studi bancari di Vezia (Csb) René Chopard ha commentato uno dei principali dati contenuti nella terza edizione dell'opuscolo "La piazza finanziaria ticinese". Una pubblicazione promossa dall'Associazione bancaria ticinese (Abt) che, grazie a numerosi dati statistici, fotografa di anno in anno l'evoluzione del settore finanziario cantonale. Un settore che però non può essere circoscritto alle sole banche. Ecco perché da quest'anno, come evidenziato dal presidente dell'Abt Giorgio Ghiringhelli, la pubblicazione del Csb comprende anche i dati relativi alle attività in ambito fiduciario e assicurativo.

Banche

I dati relativi al 2006 confermano sia l'internazionalità della piazza ticinese - le banche straniere rappresentano il



Franco Citterio (direttore Abt), Gianni Maggetti, René Chopard, Giorgio Ghiringhelli, Urs Müller e Michel Veronese

60% del totale - sia la sua attrattività. Non a caso, ha messo, in evidenza René Chopard, dal 1990, mentre il numero di istituti scendeva a livello nazionale, in

Ticino si è assistito ad un costante aumento. Solo dal 2005, anche in Ticino, il numero di istituti è in leggero calo. Gli sportelli sono scesi da 287 a 282 (a seguito della concentrazione

di alcune banche Raiffeisen). Nonostante la loro diffusione sul territorio resta importante. Per quanto riguarda il personale, come detto, l'evoluzione

Il settore finanziario ticinese in cifre

Banche: Nel 2006 in Ticino le banche erano 77, per un totale di 282 sportelli e 7'538 collaboratori. Rispetto al 2005 il personale è diminuito dell'1,5%. Con oltre il 58% le banche straniere continuano a rimanere più importanti in Ticino rispetto alla Svizzera dove rappresentano il 45%.	Fiduciarie: Nel 2006 le aziende erano 1'454, delle quali 930 fiduciarie commerciali e 354 fiduciarie immobiliari. Gli addetti erano 5'526.
Assicurazioni: Nel 2005 le aziende erano 172, delle quali 8 nelle assicurazioni sulla vita, 7 casse pensioni, 80 contro gli infortuni e 77 servizi ausiliari delle assicurazioni. Gli addetti erano 1'385.	

Prospettive favorevoli per le banche svizzere

va letta tenendo conto di tutto il settore. In generale, rispetto al 1990, nelle banche, si assiste a una diminuzione sia a livello ticinese, sia a livello svizzero, dove dal 2000 si registra una crescita dovuta però, ha spiegato il direttore del Csb, ai collaboratori attivi nelle banche svizzere all'estero.

Fiduciarie

I dati relativi ai fiduciarie sono stati illustrati da Michel Veronese, ispettore cantonale dei fiduciarie del Dipartimento delle istituzioni. Stando all'ultimo censimento delle aziende dell'Ufficio federale di statistica, nel 2005 si contavano 1'454 aziende e 5'526 addetti. Nel 1995 questi ultimi erano 3'836. Il dato più significativo, ha sottolineato Veronese, è quindi la forte crescita dei collaboratori registrata in questo settore negli ultimi dieci anni.

Assicurazioni

Nel 2005 in Ticino si contavano 172 aziende e 1'385 addetti. Negli ultimi anni, il settore assicurativo è stato caratterizzato, ha sottolineato il presidente della sezione ticinese dell'Associazione svizzera per la formazione professionale nell'assicurazione Gianni Maggetti, da un andamento «altalenante» delle agenzie e degli addetti, dovuto alle concentrazioni e ai medesimi processi di "industrializzazione" ben noti in altri settori finanziari. **M.A.S.**

Lugano - È un quadro favorevole per le banche svizzere quello tracciato ieri al Csb di Vezia dal direttore del Bak Basel Economics Urs Müller, che ha sottolineato come la congiuntura internazionale resti «molto buona». Ricordando la stretta correlazione tra i risultati degli istituti di credito e l'andamento degli indici delle Borse, Müller ritiene che, nonostante le attuali turbolenze sui mercati finanziari dovuti alla crisi dei mutui subprime negli Stati Uniti, «non si può parlare di vera crisi».

Il buon momento delle banche svizzere dovrebbe avere conseguenze positive anche sull'impiego, come emerso da un'inchiesta condotta dal Bak in giugno, quando il 50% dei banchieri interrogati prevedeva nuove assunzioni e solo il 2% pensava di ridurre il personale. «Evidentemente», ha ammesso Müller - se avessimo condotto l'inchiesta in ottobre l'ottimismo sarebbe stato minore...».

Il direttore del Bak ha inoltre evidenziato alcune caratteristiche che rendono particolarmente competitiva e attrattiva nel confronto internazionale la piazza elvetica. Elementi quali l'alto potenziale di capitali da gestire (comparabile a quello di Paesi ben più popolosi come Italia e Francia) e il basso tasso di imposizione fiscale.

Infine, l'attrattività della nostra piazza è testimoniata dall'alto numero di banche estere presenti in Svizzera, seconda solo a Stati Uniti e Gran Bretagna.